«MARIA, MADRE DI MISERICORDIA»

Omelia del Vicario Generale della Diocesi di Novara mons. Fausto Cossalter in occasione dell'apertura Porta santa del Santuario della Madonna del Sangue di Re

Re, 1° gennaio 2016

1.

In questo primo giorno del nuovo anno 2016 abbiamo compiuto un gesto necessario per noi e per il mondo intero, aprendo la quarta porta santa nella diocesi.

Lo abbiamo fatto in questo luogo benedetto, in questa casa di Maria, dove la Misericordia di Dio si è manifestata attraverso il dono del Sangue sgorgato dalla fronte della Madonna.

Era il 29 aprile del 1494. Davanti alla rabbia e alla sconsideratezza di un ubriaco che scagliò una pietra contro l'effige della Madonna, venne una risposta di grazia con il miracolo che oggi continua per tutti quelli che in questo santuario cercano la pace del cuore attraverso il dono della Riconciliazione.

Rendiamo grazie al Santo Padre che ha avuto non solo l'ispirazione di donarci un anno giubilare, ma che ha voluto fosse accessibile a chiunque, estendendone le grazie a tutti e in ogni luogo della terra. Il nostro Vescovo non poteva non collocare anche qui, in questa terra ossolana, la possibilità di accogliere la Misericordia di Dio lasciandoci guidare da Maria che porta in grembo Cristo e ce lo dona come "Sapienza del Padre".

2.

Un anno per passare una porta. Cosa c'è di più normale nella nostra vita? Lo facciamo più volte al giorno, e ogni volta abbiamo un'intenzione particolare, è per entrare o per uscire dalla casa o da una stanza, dalla macchina o dal lavoro. Quando passiamo una porta sappiamo perché lo facciamo…

Noi passeremo in quest'anno la porta di questa basilica, come negli altri cinque luoghi della diocesi, con una motivazione forte: vogliamo manifestare a Dio il nostro desiderio di *accogliere la sua misericordia* e di lasciarci trasformare dallo Spirito di Gesù per *diventare misericordiosi come il Padre*. Le due direzioni, accogliere e ridonare, non possono essere disgiunte. È il significato di questo anno santo voluto dal Papa.

3.

Maestra e guida eccezionale per questo cammino è per tutti noi Maria Santissima.

La liturgia di questo primo giorno dell'anno, a chiusura dell'ottava di Natale, ce lo ricorda: "*Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli*" (Gal 4,4). San Paolo ci ha detto che il Figlio di Dio è nato da una donna per far diventare noi dei figli di Dio. È per generarci alla vita divina che Dio fa di Maria la Madre del suo Figlio. Scrive san Bernardo: "*(Dio)Ti ha dato Cristo, per mezzo di Maria, per la tua guarigione."* (Serm 3, Vigilia di Natale).

Il Vangelo che abbiamo ascoltato ci ha fatto sentire il momento in cui, forse, la Vergine Maria ha preso consapevolezza della sua missione. Ha da poco partorito il Bambino ed ecco che si trova circondata dai pastori, i rappresentati della scala sociale più bassa per quel tempo, che adorano suo Figlio. San Luca scrive che: "*Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore*." (Lc 2, 19).

Su cosa meditava Maria? Penso che nel suo cuore si dicesse: "Ecco, mio Figlio è venuto per questa gente, è nato per incontrare la miseria umana". Maria medita e scopre in suo Figlio la presenza della Misericordia di Dio. Certo, in quel momento Gesù non fa nulla per i pastori, è ancora un neonato impotente, ma in Lui la Misericordia si manifesterà attraverso le sue parole e i suoi gesti quando inizierà la vita pubblica e raggiungerà la sua massima manifestazione quando allargherà le braccia sulla croce.

4.

Questa meditazione permette a Maria non solo di capire la missione del Figlio, ma anche di capire la sua missione. Il "SI" che aveva detto all'Angelo quando le ha annunciato che sarebbe diventata

madre, ora diventa il "SI" a seguire il cammino del Figlio che è il cammino della Redenzione del mondo. Gesù è stato inviato dal Padre verso gli uomini peccatori, verso la miseria del mondo, e Maria non potrà essere sua Madre senza lasciarsi coinvolgere in questo cammino di redenzione. Maria è Madre di Dio perché Madre dell'Emmanuele, del Dio-con-noi, perché è la Madre del Redentore, è la Madre dell'Amore che si china sul peccatore per salvarlo. Allora giustamente lei è la Madre di Misericordia, "*Mater Misericordiae*", come la invochiamo ogni giorno nella bellissima preghiera della *Salve Regina*.

5.

Quando parliamo delle relazioni familiari, siamo abituati a dire che "i figli assomigliano ai genitori". Nel vangelo è vero il contrario, è la Vergine Maria che assomiglia a suo Figlio. In tutto il Vangelo Gesù ci presenta sempre il volto del Padre come un volto di misericordia verso gli uomini, che accoglie e perdona.

Maria ha vissuto nella propria carne, nel suo spirito e nel suo cuore questa misericordia di Dio. Lo canta nel suo Magnificat, quando dice che Dio è misericordioso perché viene in soccorso dei poveri, degli umili, degli affamati, di Israele suo popolo.

Maria, ancora, ci conduce a suo Figlio Misericordioso e partecipa al dono della sua misericordia unendosi alla passione del Figlio. L'immagine più eloquente della Misericordia è il cuore trafitto di Cristo sulla croce dal quale sgorga sangue e acqua. Anche Maria unendosi alla passione del Figlio avrà il cuore trafitto. Il vecchio Simeone glielo aveva annunciato: "*Anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori*" (Lc 2, 35).

Maria è consolatrice degli afflitti perché ha percorso lei stessa questa strada dell'afflizione. Lasciamoci accogliere da lei come una madre e lasciamoci condurre al cuore pieno di amore del suo Figlio.

6.

Ma Maria, madre di Misericordia ci invita ad entrare a nostra volta nella dinamica della misericordia e ad essere *misericordiosi come il Padre*. Non possiamo avere Dio per Padre, il Cristo come fratello e Maria per Madre senza cercare di assomigliare loro.

Essere persone misericordiose vuol dire avere un cuore aperto alle tante miserie che ci circondano, alle situazioni di solitudine, di precarietà e di fragilità, e la misericordia si esprime nella compassione, nell'apertura del cuore, nella vicinanza e nella solidarietà.

Essere persone misericordiose vuol dire essere pazienti e comprensivi con gli altri; spesso invece abbiamo un cuore arido e siamo implacabili e duri contro i difetti dei fratelli.

7.

Il Santo Padre, nel messaggio per questo 1° gennaio, giornata mondiale della pace, ci ricorda che dobbiamo combattere contro l'indifferenza. "*Vinci l'indifferenza e conquista la pace. Dio non è indifferente! A Dio importa dell'umanità, Dio non l'abbandona*!"

Aggiunge ancora il Papa: "*Noi siamo chiamati a fare dell'amore, della compassione, della misericordia e della solidarietà un vero programma di vita, uno stile di comportamento nelle nostre relazioni gli uni con gli altri. Ciò richiede la conversione del cuore: che cioè la grazia di Dio trasformi il nostro cuore di pietra in un cuore di carne (cfr Ez 36,26), capace di aprirsi agli altri con autentica solidarietà*".

8.

Questa conversione del cuore la possiamo anche riassumere con le parole che San Paolo scrive nella lettera ai Colossesi e che devono diventare la strada da seguire in quest'anno santo. "*Rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi*" (Col 3, 12-13). Solo così potremo vedere gli altri con lo sguardo della misericordia, e sarà uno sguardo diverso dal solito, perché li vedremo con gli occhi di Dio.

Preghiamo Maria, madre di Misericordia, di aiutarci a stare alla sua scuola e a camminare sulla sua strada. La pace e la riconciliazione possono esserci solo se i cuori si lasciano toccare da questa Misericordia che ha la sua sorgente in Dio.
Come discepoli amati, non esitiamo a prendere con noi Maria. Solo lei ci può essere madre, maestra e guida sicura.
Buon anno a tutti!

mons. Fausto Cossalter
Vicario Generale della Diocesi di Novara